



PROGETTO PEDAGOGICO

1. PREMESSA

2. LE FINALITÀ EDUCATIVE

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

4. IL RUOLO DELL'EDUCATORE

- a) L'osservazione
- b) Il pensiero progettuale
- c) La documentazione

5. L'ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

- a) L'ambientamento
- b) Organizzare lo spazio
- c) I materiali
- d) Spazi per adulti
- e) Il nido/PGE
- f) Le proposte educative
- g) Organizzare i tempi del PGE
- h) Le routines
- i) Accoglienza dei bambini diversamente abili

6. IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE E CON IL TERRITORIO

7. IL FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

- a) L'organizzazione e formazione del personale
- b) Continuità con altre istituzioni educative
- c) Il ruolo del coordinatore pedagogico

8. VALUTAZIONE

1. PREMESSA

IL CASTELLO è situato nella zona sud della città, in un quartiere di nuova costruzione a prevalenza residenziale; da qui è nata l'idea di sopperire alle esigenze educative di tante nuove famiglie che si stanno insediando nella zona.

IL CASTELLO è nato nel 2012 con solo un servizio ricreativo di BABY PARKING, ma nel tempo si è voluto evolvere in PGE per poter offrire anche un servizio educativo. In continua evoluzione, si è partiti con un PGE che offriva un servizio a tempo pieno (08:00-16:00), per poi ampliare l'offerta con un secondo PGE (IL CASTELLO DEI PICCOLI) a tempo ridotto (08:00-13:00) anch'esso diventato a tempo pieno per esigenze dell'utenza.

Per continuare a garantire un servizio sempre migliore e adatto alle nuove esigenze della comunità e degli interessi multi linguistici, IL CASTELLO si è ancora trasformato diventando un nido con "indirizzo linguistico": è prevista infatti la possibilità di scegliere la frequentazione di un gruppo seguito da un'educatrice madrelingua INGLESE.

A seguito dell'inizio della pandemia sviluppatasi dal 2019 causa Covid-19, la richiesta di famiglie in cerca di luoghi di piccole dimensioni è sempre più aumentata. È per soddisfare a queste richieste del territorio che IL CASTELLO S.R.L. ha aperto un terzo PGE denominato IL CASTELLO 3.0.

2. LE FINALITÀ EDUCATIVE

Il progetto pedagogico in questione vede coinvolti i bambini e le loro famiglie in un percorso dove si promuove lo sviluppo delle sfere cognitive, sensoriali, motorie, emotive e relazionali attraverso attività di gioco, laboratori, momenti e spazi di confronto dedicati ai genitori.

Le finalità educative del progetto sono:

- favorire la creazione dell'identità personale nella consapevolezza che inizialmente essa si forma esclusivamente in relazione alle persone adulte;
- favorire la progressiva conquista dell'autonomia, aiutando il bambino a "fare da sé";
- educare alla socialità promuovendo l'integrazione coi pari per costruire per il bambino una vera e propria vita di relazione;
- favorire un ambientamento sereno del bambino e della famiglia organizzando tempo, spazio e modalità educative in maniera individualizzata. A tal fine si definiscono in accordo con i genitori i tempi e i modi in cui deve avvenire l'ambientamento;
- consolidare la relazione con l'educatore, grazie ad un passaggio graduale da un unico punto di riferimento (genitori) al riconoscimento di molteplici figure (educatori);
- favorire la comunicazione famiglia/PGE attraverso riconsegne dettagliate e personali;
- favorire il consolidamento delle routines. La ripetizione di quest'ultime permette al bambino di riconoscere e prevedere i momenti che scandiscono la giornata al PGE, creando un clima di sicurezza e fiducia.
- bilinguismo: introdurre i bambini nell'apprendimento di lingua straniera che, per loro, sarà indispensabile per il futuro.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

La presentazione dell'organizzazione generale del servizio è dettagliatamente illustrata nell'allegato "CARTA DEI SERVIZI"

4. IL RUOLO DELL'EDUCATORE

a) L'osservazione

La realizzazione del progetto educativo e l'organizzazione degli spazi necessitano di un atteggiamento di osservazione, di attenzione ed ascolto, condivisa e consapevole, da parte degli educatori, orientato a cogliere segnali che provengono da fonti diverse e che spesso sono difficili da percepire e da interpretare: queste tracce permettono di capire le esigenze e i bisogni degli utenti, analizzando adeguatamente il contesto.

b) Il pensiero progettuale

La progettazione si basa sull'ascolto diretto dei bambini, delle loro idee e delle loro azioni, per questo è necessario essere disponibili a rivedere le proprie convinzioni alla luce di quanto emerge dal confronto. L'osservazione crea le fondamenta per un reale incontro con i bambini.

Il bambino è soggetto attivo, con proprie e specifiche peculiarità: ha delle competenze, ha una personalità, è in crescita ed è curioso, esplorativo e critico. Vive in una società multi-etnica caratterizzata da rapidissimi cambiamenti ed è, quindi, esposto a numerosi stimoli ambientali.

Al fine di individuare percorsi educativi adatti alle peculiarità e specificità dei bambini è di fondamentale importanza l'analisi del contesto di partenza. Essa permette di capire quali sono le necessità educative a partire dalla conoscenza dell'ambiente, quindi di definire obiettivi attendibili e sensati. Essi rappresentano ciò che dovrebbe essere il risultato atteso dall'intero progetto. La pianificazione del percorso didattico è l'organizzazione del lavoro che sarà svolto. La realizzazione è la parte più imprevedibile del processo. La progettazione presuppone sempre degli atti valutativi, i quali costituiscono la necessaria base informativa che sostiene le premesse decisionali della progettazione. L'analisi dei bisogni è un dispositivo orientato a valutare gli stati iniziali del contesto in cui si attiverà l'intervento ed è indispensabile per la definizione degli obiettivi. Tramite la valutazione in corso d'opera si retroagisce sulla progettazione per confermare le sue scelte ed eventualmente per rettificarle. Attraverso la valutazione finale è possibile analizzare i risultati della progettazione e verificare l'efficacia delle strategie d'intervento al termine dell'attività e a distanza di tempo dall'attività in modo tale da riconsiderare retrospettivamente il progetto realizzato e avere informazioni utili qualora si dovesse riprodurre il progetto e/o riprogettare. La valutazione si caratterizza come prerequisito di ogni fase decisionale del processo formativo e come atto teso a esplorare gli esiti di ciascun evento compiuto.

c) La documentazione

Anche la documentazione è una fase cruciale della progettazione. L'educatore, attraverso l'attività di documentazione (album personale, chiavetta personalizzata, diario di bordo, cartelloni...), custodisce le tracce di un lavoro, le trasmette ai destinatari, e conserva memoria delle esperienze svolte. È importante ricordare che si documenta per diversi destinatari: i genitori, i bambini, gli educatori e il servizio. In base al destinatario essa assume caratteristiche e funzioni differenti.

5. L'ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

L'organizzazione del contesto educativo ha lo scopo di costruire prassi e regole necessarie a garantire ai bambini e alle loro famiglie una permanenza serena in un ambiente emotivamente caldo ed accogliente.

a) L'ambientamento

Particolare attenzione è dedicata all'ambientamento, passaggio delicato per tutti coloro che lo vivono: bambini, genitori ed educatori. Il nido solitamente risulta essere il primo momento in cui i bambini escono dal tessuto familiare per inserirsi in un contesto sociale più allargato, un ambiente in cui ha inizio il confronto con i coetanei e con altri adulti che si prendono cura di lui. Il bambino è così inserito in una realtà nuova, ricca di stimoli e proposte; gradualmente elaborerà i vissuti emotivi legati al distacco dai genitori. L'ambientamento richiede dei tempi specifici per ogni bambino e ogni famiglia. L'educatore presta attenzione all'unicità e specificità di ciascun utente e del suo contesto familiare. Questo rende possibile un ingresso sereno da parte di tutti. Il rapporto personalizzato tra bambino ed educatore permette a quest'ultimo di contenere ed accogliere i vissuti emotivi dell'educando, interpretandoli e dandogli un significato che assume un ruolo di primaria importanza nel percorso di crescita co-costruito tra i due. L'accoglienza emotivamente calda degli educatori permette ai bambini di sperimentarsi anche in un contesto diverso da quello della famiglia, di iniziare a intraprendere il percorso che permetterà loro di acquisire autonomia: un percorso lungo e complesso in cui è fondamentale e necessario il sostegno dei genitori e degli adulti che intervengono all'interno del suo percorso educativo.

La cura dell'accoglienza dei bambini e la gradualità dell'ambientamento sono condizioni necessarie per la costruzione di un proficuo rapporto di fiducia con le educatrici e per la costruzione dei legami affettivi tra bambini e tra bambini ed educatrici, che sono alla base della serenità del bambino. Ogni bambino ha tempi e ritmi propri di adattamento che le educatrici devono imparare a conoscere per governare le dinamiche affettive del gruppo dei bambini già frequentanti e fare spazio al nuovo arrivato. Ogni ambientamento viene preceduto da un colloquio con i genitori allo scopo di fare una prima conoscenza del bambino, delle sue abitudini, delle sue caratteristiche emotive, comportamentali ed affettive. Questo primo passo è fondamentale per poter individualizzare il momento dell'ambientamento.

b) Organizzare lo spazio

L'attenzione degli educatori si concentra sulla strutturazione degli spazi e sull'organizzazione delle attività per raggiungere gli obiettivi cognitivi, affettivi, relazionali, motori. L'ambiente deve essere caldo, rassicurante, stimolante al gioco, ma anche educatore, cioè contesto capace di contribuire allo sviluppo della motricità, delle competenze relazionali e cognitive relative ai diversi campi di esperienza. Ogni spazio, come ogni intervento educativo, motiva i bambini ad attività finalizzate e orientate al controllo di sé, alla scoperta della realtà circostante, al rafforzamento delle relazioni con i coetanei, con gli adulti, con le cose. L'ambiente fisico esercita un'importante influenza su come gli educatori vivono il proprio lavoro e sulla qualità dell'esperienza che possono offrire ai bambini. Il nido è un luogo dove si vive, si gioca e si apprende facendo. Il suo aspetto complessivo dovrebbe offrire interesse e piacere sia ai bambini che agli adulti, tenendo presente che l'ambiente trasmette dei messaggi sia al bambino che al genitore (attraverso gli arredi, gli oggetti, le forme, i colori, la presenza di foto e/o disegni).

Pensare l'ambiente significa:

- pensare ad uno "star bene" insieme agli altri che si concilia con l'esistenza di regole e di organizzazione (curare le caratteristiche del contesto: lo spazio di riferimento del gruppo e lo spazio

di cura articolato in modo efficiente) e con la possibilità di cambiare attraverso un dialogo continuo tra le parti (la creazione di un ambiente che si rinnova continuamente);

- porre attenzione ai bisogni dei bambini;
- prendersi cura della relazione adulto-bambino;
- favorire l'attivazione del bambino sull'ambiente (appropriazione dello spazio/formazione dell'identità);
- favorire i processi di apprendimento.

Lo spazio per il bambino deve essere piacevole, stimolante (secondo le specificità e peculiarità di ognuno), familiare, sicuro, riconoscibile, di facile comprensione (connesso a persone e funzioni chiare al fine di facilitare il soddisfacimento del bisogno di sicurezza degli educandi), personale (in cui i bambini e le famiglie possono ritrovare le proprie cose, il proprio posto) e contenitivo con angoli di interesse che attutiscono il rumore e facilitino la concentrazione.

c) I materiali

L'arredo, i giochi e i materiali didattici, insieme all'organizzazione strutturale, divengono protagonisti attivi e partecipanti della vita al nido. Il mobilio come tavoli e sedie non sono soltanto arredi per le diverse esperienze, ma si fanno occasione di operatività costruttiva per il trasporto, la riorganizzazione spaziale, la costruzione di percorsi ad ostacoli. Gli armadi, i cesti/contenitori non hanno solo la funzione di contenere gli oggetti, ma si possono riordinare, vuotare, risistemare, diventando occasione di gioco e proposta per il bambino. Ogni oggetto, studiato e sistemato con razionalità e competenza, si fa strumento educativo, rispettoso degli stili cognitivi dei bambini, poiché ciascuno di loro può operare con tempi e modalità specifici. Ogni cosa è proporzionata su misura fisica, psichica ed emotiva dei bambini ed è rispondente alle loro esigenze. I piani di appoggio e i contenitori nei quali sistemare i diversi materiali sono collocati ad altezza dei bambini in modo da consentirne la scelta e il recupero in autonomia da parte di tutti, compresi i più piccoli. E' importante che ogni oggetto abbia una propria sistemazione, precisa e facilmente raggiungibile in ogni momento della giornata. L'ordine è utile per favorire la gestione degli oggetti da parte dei bambini (prime operazioni di ordinamento, classificazione, discriminazione). Mettere in ordine giochi e materiali, sistemare, è un'occasione per curare gli oggetti, relazionarli al contesto e alla propria funzione, ma anche per compiere movimenti accurati ed educare la mente alla precisione e alla classificazione. La conoscenza e la padronanza dell'ambiente da parte dei bambini favoriscono la conquista dell'autonomia, sviluppano competenze motorie e cognitive, sicurezza, senso di appartenenza all'ambiente e al gruppo, che sono alla base della maturazione dell'identità.

d) Spazi per adulti

Per gli educatori è predisposto uno spazio dove svolgere gli incontri di sezione del gruppo di lavoro col coordinatore pedagogico.

Per i genitori è predisposto all'ingresso uno spazio destinato ai saluti e al cambio, prima dell'accoglienza e dopo il ricongiungimento.

e) Il nido/PGE

Il nido è un servizio educativo per la prima infanzia che concorre con le famiglie allo sviluppo e alla crescita dei bambini, nel rispetto delle peculiarità proprie di ogni bambino e di ogni famiglia.

Ha finalità di formazione, di socializzazione e di cura dei bambini nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e relazionali.

Questo servizio viene svolto all'interno di una struttura organizzata a misura di bambino per consentire agli educandi di intraprendere l'importante percorso di socializzazione, crescita e apprendimento. Le modalità di funzionamento del PGE fanno riferimento alla L.R. 19/2016 (e successive modifiche), Direttiva 1564/2017 e Direttiva 85/2012.

Sono ammessi bambini di età compresa tra i 9 ed i 36 mesi articolati per fasce di età eterogenee. Sia la ricettività della struttura che il rapporto numerico tra educatrici e bambini (pari ad 1 ogni 7/8 bambini) segue le normative vigenti.

IL CASTELLO 3.0 è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 16:00.

È previsto un servizio di pre-scuola (apertura ore 7:30) ed un servizio prolungato (dalle 16:00 alle 18:00) entrambe da concordare con la Direzione in base al numero degli iscritti.

La struttura è aperta tutto l'anno con le seguenti modalità:

- PGE da settembre a luglio;
- PGE: per il mese di agosto con iscrizioni anche settimanali (da valutare secondo richiesta, comunque con un min. di 5 bambini).

f) Le proposte educative

Nella programmazione delle attività proposte al PGE si ha lo scopo di favorire l'autonomia e lo sviluppo armonico del bambino, contribuendo allo sviluppo socio-affettivo, psicomotorio, linguistico e cognitivo.

Per quanto riguarda l'area socio-affettiva, gli obiettivi sono i seguenti:

- aiutare il bambino a superare il distacco dal genitore instaurando una relazione di fiducia con gli educatori;
- promuovere la permanenza serena al PGE e la convivenza con altri bambini attraverso modalità specifiche che rispettano i tempi di ognuno.

Per l'area psicomotoria:

- aiutare il bambino nella conquista dello spazio partendo dall'acquisizione della percezione del proprio corpo (schema corporeo);
- potenziare le capacità motorie (la manualità fine, la coordinazione oculo-manuale, passare dal gattonamento alla deambulazione rispettando i tempi di ciascuno);
- favorire l'acquisizione della sicurezza nel movimento attraverso uno spazio idoneo (rotolare, equilibrio, disequilibrio, salire, scendere, arrampicarsi).

Per l'area linguistica, ha l'obiettivo di favorire il passaggio dalla comunicazione non verbale a quella verbale attraverso lo svolgimento di canti e filastrocche, l'imitazione di versi di animali e la lettura di libri.

Per quanto riguarda l'area cognitiva, ha lo scopo di potenziare la conoscenza di oggetti, delle loro caratteristiche e del loro utilizzo (cesto dei tesori, gioco euristico...), di materiali diversi (quali carta, stoffa, farina, pasta...), attraverso la manipolazione, e la sperimentazione di diverse tecniche (collage, utilizzo di diversi strumenti per colorare: pennelli, spugne, stoffe, tappi...).

Nell'organizzazione delle attività e dei laboratori è centrale l'esperienza del bambino: è lui il vero protagonista ed a lui ci si rivolge con l'obiettivo di potenziarne le abilità cognitive ed emotivo relazionali. Le esperienze fatte dai bambini spesso nascono in modo spontaneo e sulla scia di queste ultime l'adulto si inserisce garantendo un ambiente sereno in cui gli educandi possono sperimentarsi in modo naturale ed in libertà. Il bambino deve stare bene: la capacità dell'educatore sta nel cogliere lo stato d'animo del bambino e cosa gli serve in quel momento per stare bene.

Il gioco è un'importante ed esclusiva modalità di apprendimento ed esplorazione, il bambino conosce il mondo dapprima attraverso azioni senso-motorie (afferrare, portare alla bocca gli oggetti, aprire e chiudere le mani o gli occhi, gettare via, dondolare) con le quali impara a controllare i movimenti e a coordinare i gesti per poi giungere al gioco simbolico. Il gioco è la loro attività principale, quella attraverso cui imparano, apprendono e trovano nuove soluzioni di adattamento. Migliora le capacità mnemoniche, affettive, cognitive e favorisce lo sviluppo di schemi percettivi, la capacità di confronto e di instaurare relazioni.

Le attività strutturate sono proposte dall'adulto, sulla base di un'osservazione condivisa e costante del gruppo dei bambini da parte degli educatori. Esse consentono di sviluppare i cinque sensi degli educandi, per portarlo alla scoperta del mondo che lo circonda, ad esempio costruendo manufatti con diversi materiali, organizzando laboratori grafico-pittorici, di cucina e musicali.

Tra di esse, le principali sono:

- Outdoor education : oggi per i bambini il vissuto dello spazio naturale è diventato un vissuto raro a causa di ritmi e stili di vita che si concentrano prevalentemente negli spazi urbani o in posti all'aperto strutturati ed attrezzati.

Il gioco all'esterno non è solo libero, motorio e di evasione, ma può diventare fonte di scoperta e ricerca ovvero uno spazio stimolante che attiva interesse e curiosità verso la natura, capace di mettere in gioco le competenze dei bambini. È attraverso l'esplorazione dell'ambiente, il gioco spontaneo, il movimento, l'utilizzo dei sensi e il contatto diretto con gli elementi della natura che i bambini imparano a conoscere la realtà che li circonda e a percepire sé stessi in relazione al mondo e agli altri.

Il giardino è un "grande laboratorio all'aperto", luogo dove crescere l'esperienza del sé e del mondo. È un prolungamento della sezione, utilizzato non solo per la motricità, ma anche per svolgere altre attività quotidiane: manipolative, grafico-pittoriche, di lettura, ecc...

- attività di manipolazione-travasi: stimola la creatività, sviluppa competenze sensoriali, motorie, cognitive ed espressive, favorisce la coordinazione oculo-manuale e sviluppa la manualità fine. Incoraggia i bambini a toccare materiali dalle consistenze insolite ed evidenzia il rapporto tra causa ed effetto, offrendo diversi elementi che, pur non essendo "strumenti grafici", permettono e rendono immediatamente visibile la traccia e il segno prodotto dal movimento dei bambini. Durante l'attività di manipolazione i bambini immergono le loro mani e la loro immaginazione nel materiale proposto. Il piacere dell'esplorazione, della trasformazione attraverso l'azione delle proprie mani, fa parte della vita stessa dei bambini: i colori, i materiali plastici, quelli naturali e di recupero diventano strumenti importantissimi per sollecitare la scoperta e la costruzione di nuove modalità espressive e di conoscenza del mondo. Entrare in relazione con i materiali attraverso i sensi, organizzare le informazioni, trovare connessioni di forme, scoprire differenze, trasformare le cose sono alcune delle proposte conoscitive preferite dai bambini. Le esperienze attraverso le mani e gli occhi attivano percorsi individuali e condivisi fra bambini. Manipolare, impastare, costruire, infilare, trasformare, travasare sono le attività più frequenti al PGE: gli elementi del gioco euristico, la pasta di sale, frutta, verdura, legumi secchi, la pasta sono i "libri" su cui il bambino "studia" e impara. È un'attività proposta a piccoli gruppi di bambini in cui il ruolo dell'educatrice consiste nella preparazione e presentazione dell'attività, nell'osservazione e infine nel riordino condiviso. Così vale anche per i travasi, in cui il contesto e il ruolo dell'educatrice sono i medesimi, ma il materiale messo a disposizione è composto da un'ampia gamma di contenitori di

diversa forma e materiale (bottiglie, barattoli, scatole, imbuti, ecc..) da riempire e svuotare con pasta di diverso tipo (penne, stelline, fusilli, ecc.), riso, mais, legumi secchi, farina gialla, o altro ancora.

- gioco euristico: contribuisce alla scoperta delle caratteristiche descrittive (dimensione, forma, peso, sensazione al tatto, ecc.) e funzionali (gli oggetti possono essere riempiti, svuotati, sovrapposti, ecc.) degli oggetti, facilitando lo sviluppo cognitivo e del linguaggio. Consente sperimentazioni sensoriali diverse, sviluppa la coordinazione oculo-manuale, la ricerca attiva degli oggetti, la casualità delle azioni, l'interesse per le qualità degli oggetti e la loro selezione, il tutto attraverso la sollecitazione dei 5 sensi.

- le costruzioni: manipolando ed utilizzando elementi naturali e materiali di recupero e sperimentando diverse tecniche di costruzione, si attiva la curiosità e la creatività. Quest' attività viene svolta sui tavoli o sul pavimento: ad ogni bambino vengono offerti puzzle, incastri, lego e simili. Essi consentono di sviluppare la capacità di coordinamento oculo-manuale, permettono di impilare, costruire, distruggere e ricostruire da capo infinite volte, inducendo e consolidando nel bambino il concetto che tutto ciò che viene distrutto può essere ricostruito (amicizie, legami, relazioni). Sotto forma di gioco si pongono le basi per il riconoscimento di forme, colori, dimensioni, sensazioni tattili e dello spazio (dentro-fuori, sopra-sotto).

- attività grafico-pittoriche: utilizzando pennarelli, pastelli a cera, colori, fogli di varie dimensioni, preferibilmente grandi, cartoncini, spugne, timbri. L'educatrice organizza il contesto, propone di volta in volta materiale diverso avendo cura di metterne a disposizione una quantità sufficiente da garantire ai bambini libertà di scelta, sostiene l'esperienza, osserva senza inutili intrusioni ed eventualmente interviene su richiesta. I bambini vengono sempre lasciati liberi di disegnare a piacere. Questa attività viene proposta più volte permettendo ad ognuno di sperimentare a fondo i singoli strumenti (che verranno riproposti variando il tipo di supporto cartaceo e la loro collocazione spaziale). Favorisce la produzione spontanea dei primi scarabocchi, la conoscenza di materiali, la loro esplorazione e la scoperta delle loro potenzialità in campo grafico.

Uno strumento molto curioso e stimolante è la spugna, che favorisce l'esplorazione tattile (la porosità, la fluidità o la densità dei colori a tempera) e la scoperta delle varie tracce lasciate dallo strumento sul foglio. I bambini utilizzando le diverse tecniche pittoriche possono esprimere con facilità ed immediatezza le emozioni, gli stati d'animo, i sentimenti e i livelli percettivi della realtà.

- attività di lettura: aiuta il bambino a conoscere ed esplorare il mondo, diventa un mezzo interessante per parlare di molteplici situazioni ed eventi, sui quali un discorso diretto, sarebbe difficilissimo. Nel PGE le storie entrano prima di tutto sotto forma di libro, un oggetto di gioco da esplorare in tutte le sue parti: toccare, aprire, chiudere, sfogliare. Ne segue la narrazione: ripetere la storia, raccontarla varie volte, significa offrire al bambino il tempo necessario per rifletterci sopra, per immergersi nell'atmosfera creata, per appropriarsi gradualmente del racconto e dei suoi significati in modo da coinvolgerlo in un gioco di finzione. L'educatore diventa un narratore capace di creare l'atmosfera giusta attraverso la modulazione della voce per suscitare le emozioni più diverse. Le marionette costituiscono un materiale utile e stimolante a questo scopo: sono apparentemente vive, con la capacità di muoversi e di interagire, pur essendo finte; sono più autonome ed imprevedibili delle bambole e favoriscono la comunicazione, in quanto il gioco presuppone degli spettatori. La storia è talvolta narrata con la compagnia delle marionette che compiono le stesse azioni lette o raccontate dagli educatori.

- il gioco del "far finta di" - il gioco simbolico: nel quale il bambino recita un ruolo o esprime una azione, anche con oggetti non realistici, che assumono un significato e un contenuto di azioni vissute o osservate in un altro momento e in un altro contesto.

Il gioco di finzione permette al bambino di agire "come se", di simulare azioni che derivano dal reale, diventandone padrone e sviluppando un'emergente capacità di rappresentazione mentale. Il bambino fa finta di fare qualcosa o essere qualcuno anche con l'intento di una rappresentazione, compreso il gioco delle parti. Il gioco pre-simbolico appare verso i 12 mesi quando il bambino riproduce azioni abituali fuori dal contesto reale. Ad esempio: fa finta di dormire riproducendo semplicemente il gesto, "beve" da una tazza vuota, "mangia" un cibo inesistente. Gestì e azioni sono riprodotte per il semplice gusto della rappresentazione, del fare, del provare e sperimentare.

Gradualmente, si nota un interesse maggiore verso le bambole e i pupazzi e verso tutti quei giochi che richiamano l'ambiente più familiare e le situazioni più conosciute.

La capacità di gioco simbolico del bambino è strettamente collegata allo sviluppo intellettuale e cognitivo, l'educando diventa capace di rappresentarsi la realtà dopo averla assimilata.

- motricità: elemento centrale di queste attività è il corpo che rappresenta il primo strumento di conoscenza e di relazione utilizzato dal bambino fin dalla nascita. Attraverso il corpo riceve ed invia messaggi, percepisce il mondo esterno, esprime i propri bisogni, emozioni, reazioni e sentimenti. Il senso del movimento del proprio corpo è un elemento vitale per lo sviluppo dell'immagine di sé. Le attività motorie vengono generalmente praticate con materassi, sali-scendi, cubi, tappeti ecc. Questi materiali possono costituire un percorso motorio strutturato (es. sali-scendi, passaggio sotto il ponte, salire sul cubo e saltare giù) o libero: sistemato in ordine sparso lasciando i bambini liberi di sperimentare a loro piacimento. Nel proporre il percorso strutturato l'educatore lo esegue in prima persona per mostrarne la successione e, con la voce e con i gesti "guida" i bambini durante l'esecuzione (attività guidata).

- attività destinate ai bambini che frequentano l'ultimo anni del nido: che consentano un naturale passaggio alla scuola dell'infanzia. Attività che hanno lo scopo di ampliare il vocabolario, perfezionare la manualità fine (ritagliare, ecc), introdurre alcune semplici parole in inglese, giocare in gruppo rispettando il proprio turno e il proprio ruolo e di partecipare a letture più complesse e più durature.

- INDIRIZZO LINGUISTICO:

È ormai coscienza comune che in una società sempre più multietnica come la nostra, intraprendere il cammino del bilinguismo fin dalla tenera età sia molto importante. Imparare una lingua straniera da bambini è facile e può produrre molti vantaggi nella loro vita futura.

Non dobbiamo dimenticare che nei primissimi anni di infanzia i bambini sono dotati di capacità straordinarie di apprendimento, per questo motivo è fondamentale istruirli ad una seconda lingua, fin dall'asilo nido. Infatti, studi scientifici e pedagogici dimostrano che la predisposizione innata all'acquisizione del linguaggio bilingue inizia a diminuire già verso i 6 anni d'età.

E per questi motivi che si è scelto di adottare un programma che contempli l'avvicinamento alla lingua inglese. Il progetto prevede che i bambini vengano seguiti da una educatrice che gli parlerà in inglese affinché possano ascoltare regolarmente una seconda lingua oltre alla loro lingua madre.

g) Organizzare i tempi del nido

Il tempo giornaliero deve essere progettato all'interno di uno schema ricorrente e rassicurante senza impedire esperienze che permettano attività con ritmi individuali.

LA GIORNATA TIPO

h. 8:00 – 9:30	ACCOGLIENZA E GIOCO LIBERO (è previsto un pre-scuola dalle 7:30*)
h. 9:30 – 10:00	MERENDA
h.10:00 – 11:30	LABORATORIO - ATTIVITA' DEL GIORNO
h. 11:30 – 11:45	PREPARAZIONE IGIENICA AL PRANZO
h. 11:45 – 12:45	PRANZO
h. 12:45 – 13:00	PRIMA USCITA
h. 13:00 – 15:15	RIPOSO
h. 15:15 – 15:45	CAMBIO
h. 15:45 – 16:00	SECONDA USCITA (è previsto un dopo-scuola fino alle 18:00*)

* Servizi a pagamento da concordare con la Direzione

h) Le routines

Oltre al gioco e alle attività, ci sono alcuni momenti della giornata che rivestono un ruolo importante nella crescita del bambino: le "routines". Sono attività scandite e ripetute con regolarità, ogni giorno, che consentono al bambino di avvicinarsi al concetto dello scorrere del tempo. La merenda, il cambio del pannolino, il pranzo, il riposo pomeridiano sono momenti che ripetendosi permettono al bambino di riconoscere e di prevedere ciò che sta per accadere, fornendogli un senso di sicurezza e fiducia. Le routines possono assumere una grande valenza educativa: non devono solo soddisfare esigenze immediate del bambino, ma considerare anche i suoi bisogni complessivi e, di conseguenza, mirare a fornire soddisfazioni in termini di attenzione, stimolazione tattile (contatto), interazione visiva (contatto oculare), fisica, verbale, affettiva ed emotiva. In questo modo, le routines divengono lo strumento migliore a disposizione degli educatori per sviluppare ed incrementare aspetti complessi dello sviluppo del bambino come l'autostima, il senso di sicurezza, autoefficacia, le abilità cognitive e linguistiche, la consapevolezza del loro schema corporeo, del senso del tempo e dello spazio, del ritmo, le abilità prosociali e le capacità di espressione emotivo-affettiva.

i) Accoglienza dei bambini diversamente abili

Nel nido vengono garantiti ai bambini diversamente abili pari opportunità.

Nel rispetto dei diritti di tutte le bambine e i bambini e nella prospettiva della prevenzione di ogni forma di svantaggio e discriminazione, l'obiettivo è quello di sostenere la frequenza e l'integrazione all'interno del nido dei bambini portatori di handicap o che vivono in particolari condizioni di svantaggio, in quanto siamo profondamente convinti che l'attenzione ai bisogni di bambini "speciali" arricchisca la riflessione sul progetto educativo nel suo complesso. L'educatore si propone di sostenere i genitori nella costruzione del rapporto con il bambino, di condividere la funzione di cura, educativa e di assistenza, di osservare l'evolversi del bambino, costruire una rete di informazioni e porsi come interlocutore attento e disponibile.

6. IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE E CON IL TERRITORIO

Curare la comunicazione con le famiglie è lo strumento chiave per un'effettiva collaborazione alla crescita e alla cura del bambino e per un'efficace alleanza educativa.

Le basi del rapporto con la famiglia si pongono nella fase del primo colloquio, e successivamente, al termine di ogni giornata al nido, è prevista una riconsegna con un resoconto dell'andamento della

giornata trascorsa. Il nido, consapevole che migliorare la qualità del servizio significa avvicinarsi ancora di più alle aspettative/esigenze degli utenti, mette a disposizione delle famiglie alcuni strumenti (chat settimanale, chiavette con foto e video) il cui obiettivo è comunicare ciò che i bambini vivono quotidianamente e rilevare costantemente il gradimento e, soprattutto l'efficienza, sia degli aspetti organizzativi che educativi del servizio.

Inoltre sono previsti vari incontri annuali con le famiglie che prevedono: colloqui individuali con le educatrici, riunioni sul progetto ambientamento ed educativo annuale. In ultimo sono previste incontri e feste annuali con genitori e bambini allo scopo di migliorare il dialogo tra le famiglie.

IL CASTELLO 3.0 si colloca in un sistema di rapporti con il territorio (continuità orizzontale) soprattutto prevedono uscite nei parchi adiacenti la struttura situati nelle immediate vicinanze (parchi pubblici di Sidoli) dove è possibile interagire anche con altri bambini all'esterno della classe.

Inoltre la struttura prevede un progetto primaverile ormai consolidato, "Alla scoperta del nostro quartiere", che accompagna i bambini alla scoperta del quartiere Montebello/piazzale Maestri attraverso visite alle varie attività della zona (fornaio, giornalaio, mercato, ecc...)

7. IL FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

a) L'organizzazione e formazione del personale

Il personale educativo de IL CASTELLO 3.0 è composto da una educatrice (con contratto a tempo indeterminato) alla quale è affiancata una figura in compresenza (personale operatore/ausiliario).

Essendo un servizio legato agli altri due PGE, può capitare che le educatrici, in base alle esigenze del periodo e/o per malattia o ferie, possono avere differenti turni di lavoro.

L'educatrice ha conseguito Laurea in Scienze dell'Educazione e dei Processi Formativi.

Nella gestione quotidiana di un nido esistono momenti (es. momento del riposo dei bambini) durante i quali il personale si può riunire per svolgere attività non frontali tra cui la preparazione della documentazione e l'incontro di sezione con il pedagogo (che in genere si svolge settimanalmente dalle 13,30 alle 14,30 con tutto il personale).

Questi momenti (usualmente denominati monte ore) sono destinati alle riunioni, alla formazione, all'organizzazione degli spazi interni, al confronto sulle modalità educative da attuare e sulle dinamiche del gruppo di lavoro.

Il monte ore è composto da 80 ore annuali (circa 2 ore a settimana) così suddivise:

- 10 ore: riunioni, colloqui e feste con le famiglie;
- 40 ore: documentazione;
- 30 ore: incontri periodici del gruppo di lavoro.

b) Continuità con altre istituzioni educative

La struttura si propone di garantire un dialogo con le altre istituzioni educative, in particolare con le scuole dell'infanzia (continuità verticale) in primo luogo proponendo attività destinate ai bambini che frequentano l'ultimo anno di nido che gli consentano un naturale passaggio; si cerca inoltre di instaurare un dialogo con le scuole dell'infanzia volto al buon esito del passaggio del bambino tra le due istituzioni.

c) Il ruolo del coordinatore pedagogico

Il coordinatore pedagogico si interessa dei contenuti educativi proposti, gestisce gli incontri di sezione del personale: momenti formativi riguardanti le modalità educative e l'andamento del gruppo dei bambini. È una figura che sostiene, orienta, controlla l'attività educativa del nido. Si occupa dell'organizzazione del servizio in relazione all'articolazione di spazi, tempi, materiali di gioco, dei gruppi di bambini. Elabora progetti educativi con particolare riferimento al sostegno genitoriale.

L'educatrice de IL CASTELLO 3.0 fa riferimento al coordinatore pedagogico dei due PGE ai quali è collegato (IL CASTELLO e IL CASTELLO DEI PICCOLI).

8. VALUTAZIONE

La valutazione si caratterizza come prerequisito di ogni fase decisionale del processo formativo e come atto teso a esplorare gli esiti di ciascun evento compiuto. È sistematica e continuativa. La progettazione presuppone sempre degli atti valutativi, i quali costituiscono la necessaria base informativa che sostiene le premesse decisionali della progettazione. Al fine di individuare percorsi educativi adatti alle peculiarità e specificità dei bambini è di fondamentale importanza l'analisi del contesto di partenza. Essa permette di capire quali sono le necessità educative a partire dalla conoscenza dell'ambiente, quindi di definire obiettivi attendibili e sensati. Essi rappresentano ciò che dovrebbe essere il risultato atteso dall'intero progetto. L'analisi dei bisogni è un dispositivo orientato a valutare gli stati iniziali del contesto in cui si attiverà l'intervento ed è indispensabile per la definizione degli obiettivi.

Tramite la valutazione in corso d'opera si retroagisce sulla progettazione per confermare le sue scelte ed eventualmente per rettificarle. Attraverso la valutazione finale è possibile analizzare i risultati della progettazione e verificare l'efficacia delle strategie d'intervento al termine dell'attività e a distanza di tempo dall'attività in modo tale da riconsiderare retrospettivamente il progetto realizzato e avere informazioni utili qualora si dovesse riprodurre il progetto e/o riprogettare. In questo modo si incrementano i livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza e il miglioramento delle azioni educative. Inoltre si condividono i risultati della stesso col gruppo di lavoro per riflettere sulle pratiche educative messe in atto e su quelle che si attueranno. La valutazione dei processi educativi accompagna costantemente lo svolgimento del progetto educativo, inizialmente, in corso d'opera e al termine dello stesso, grazie ad un atteggiamento di osservazione, di attenzione ed ascolto, condivisa e consapevole, da parte degli educatori, orientato a cogliere segnali che provengono da fonti diverse e che spesso sono difficili da percepire e da interpretare: queste tracce permettono di capire le esigenze, gli interessi e i bisogni degli utenti, analizzando adeguatamente il contesto.

La documentazione è una fase cruciale della progettazione. L'educatore, attraverso l'attività di documentazione (album personale, diario di bordo, cartelloni, video.), può osservare dettagliatamente, le pratiche educative messe in atto, approfondirne le caratteristiche e discuterle col gruppo di lavoro, custodire le tracce di un lavoro, trasmetterle ai destinatari, e conservare memoria delle esperienze svolte. La documentazione è indispensabile per poter valutare i processi educativi, perché questo è possibile non solo se si assumono come criteri della valutazione obiettivi educativi condivisi, ma anche se la valutazione avviene attorno ad elementi concreti e documentati.